



IL CASO Le donne invitate a rinunciare agli esami strumentali per ridurre i tempi di attesa

«Mammografie forzate» I medici contestano l'Usl

Mauro Favaro

TREVISO

Scoppia una nuova guerra tra i medici di famiglia e i vertici dell'azienda sanitaria di Treviso. Casus belli? La gestione degli esami di controllo al seno. E in particolare delle verifiche periodiche eseguite su donne non malate. L'oggetto del contendere è racchiuso nella differenza tra la cosiddetta mammografia «a doppia lettura» e l'esame clinico-strumentale delle mammelle. Nei mesi scorsi l'Usl 9, con in testa l'obiettivo di dare una sforbiciata alle liste d'attesa giunte addirittura a 14 mesi, ha ripetuto in ogni modo che per le verifiche di routine è più che sufficiente la prima, agile e veloce, rispetto al secondo,

più lungo e complesso. Ma non solo. Per accelerare i tempi, infatti, l'azienda sanitaria ha anche telefonato alle donne che, con l'impegnativa in mano, aspettavano di essere sottoposte all'esame clinico-strumentale proponendo loro di sostituirlo con la mammografia «a doppia lettura». Assicurando tempi ben più veloci, solamente poche settimane, a fronte di risultati identici. Le risposte sono state più che positive. Dopotutto far presto e far bene è il sogno di ogni paziente. Il nuovo sistema, però, non è affatto andato giù alla Federazione dei medici di famiglia. «Ovvio che accettano: se le persone si sento-

no chiamare dall'Usl, in particolare per accorciare i tempi di attesa, è chiaro che ci credono - spiegano dalla Fimmg - ma tutte le linee guida indicano che l'esame clinico-strumentale è chiaramente migliore della sola mammografia». La questione non riguarda solo l'opportunità. Ora, infatti, se una persona vuole comunque l'esame completo è costretta a pagare un doppio ticket, fino a un massimo di 90 euro. E in ballo, per di più, c'è pure la responsabilità. «Se un dottore prende il ricettario e prescrive un determinato esame è evidente che pensa sia ciò che serve - denuncia la Federazione - e

allora se c'è qualcuno che poi convince la donna a cambiarlo deve anche assumersi la responsabilità di quello che sta facendo». A quanto pare, però, da gennaio ad oggi le cose non sono esattamente andate così. Tanto che il nuovo modus operandi dell'azienda sanitaria ha fatto sollevare qualche sopracciglio anche all'interno dell'Ordine dei medici di Treviso. Insomma, urge un confronto. Se non altro perché ora tutte le donne vogliono capire chi ha ragione e cosa è meglio fare.

LA PROTESTA

«Così
 si ignorano
 le nostre
 prescrizioni»



NEL MIRINO
 Mammografie
 invece
 di esami
 strumentali:
 i medici
 di famiglia
 contestano
 le forzature
 per ridurre
 i tempi
 di attesa